

PROVA

# Apple Macintosh PowerBook 100

di Andrea de Prisco

**R**oma, fine novembre (quasi 1500...), redazione di MC, sala fotografica, durante il servizio fotografico del PowerBook 170 per il numero di dicembre. Raffaello De Masi, come sempre fresco fresco d'Irpinia, e il sottoscritto (quella volta scherzosamente arrabbiato e non come al solito «pericoloso come tre cani lupo collegati in serie o se preferite come due dobermann

in configurazione darlington»), tra un flash e l'altro: «Ti taglio un dito!»... «No, no, niente da fare, la prova del 100 la farò io!»... «Ti taglio un dito!»... «E io la scrivo con 9 dita sole (tiè), ma la scrivo IO »...

Milano, metà dicembre. Sono da poco passate le sei del mattino e sto scrivendo in albergo (con tutt'e dieci le dita) la prova del PowerBook 100. Sono qui a

Milano sempre per Apple, ma la cosa non riguarda né la prova in corso, né i portatili in particolare (l'sto palmtop proprio non ce lo vogliono dare...). Stasera tenterò di finire l'articolo nel Pendolino, mettendo così a dura prova anche l'autonomia della macchina e, perché no?, in caso d'emergenza, l'efficienza della presa rasoio elettrico delle «ritirate» (non troppo bello come quadretto, vero?).





Il drive esterno 1.44 MB fornito a corredo con la macchina. Come sempre legge dischi Mac e MS-DOS.

## Macintosh PowerBook 170

### Produttore:

Apple Computer Cupertino (CA) USA

### Distributore:

Apple Computer Spa Via Milano, 150

20093 Cologno Monzese (MI)

Tel.: 02/273261

### Prezzi (IVA esclusa):

PowerBook 100 2MB/HD20 - FDDL. 3.140.000

PowerBook 100 4MB/HD20 - FDDL. 3.590.000

PowerBook 140 2MB/HD20 L. 4.200.000

PowerBook 140 2MB/HD40 L. 4.500.000

PowerBook 140 4MB/HD40 L. 4.950.000

PowerBook 170 4MB/HD40 L. 6.500.000

PowerBook 170 4MB/HD40 L. 6.990.000

MODEM

L. 6.990.000



Le dimensioni sono praticamente identiche alla copia di MC che avete ora davanti ai vostri occhi.

Purtroppo Giovanna è impassibile: mercoledì se non le porto l'articolo ha già detto che mi farà arrestare dalla squadra accalappiacani. Ma la farò franca anche questa volta: lavorare col PowerBook è quanto di meglio si possa desiderare e, tanto per entrare (giustamente, se no quando iniziamo?) nel tema dell'argomento, cominciamo subito col dire che quanto annunciato nell'anteprima-reportage apparsa sul numero di novembre è assolutamente corrispondente alla realtà: che ci crediate o meno, la TrackBall al centro dei pollici e la tastiera in avanti con lo spazio per appoggiare i gomiti fanno «schizzare» l'ergonomia di questa serie di macchine ai livelli dei migliori desktop. Qui l'unica cosa che non va è la sedia dell'albergo troppo scomoda per i miei gusti. Scusate un attimo... passo sul letto e provo ad usare il PowerBook a mo' di

LapTop. Fantastico, è perfetto anche in questa «configurazione». Ora i polsi fanno praticamente da contrappeso, tant'è che si riesce a lavorare anche con le gambe «a riposo» ovvero col computer un po' in discesa senza il minimo rischio che il portatile possa scivolare via. Una linea di computer portatili senza difetti? No, uno è pressoché immediato: il display non è a colori! Scommettiamo che, anche per questo, non aspetteremo molto?

### La macchina

Già, il PowerBook 100. Il modello base della linea di portatili Macintosh. Processore 68000 a 16 MHz, due o quattro mega di RAM tamponata «on board» (naturalmente è presente all'interno uno slot per ulteriori espansioni), display LCD supertwisted retroillumina-

to, HD da 20 megabyte, «System 7 & Co.» naturalmente di serie.

La cosa che maggiormente colpisce dell'estetica del PowerBook 100 (va da sé che molte considerazioni valgono anche per i modelli superiori) è sicuramente la bellezza. I PowerBook sono proprio belli: da usare, toccare, guardare. Come del resto tutti i Macintosh finora prodotti nonché tutte le loro periferiche: l'estetica alla Apple non è mai stata sottovalutata. Quando poi a questo si aggiunge che le soluzioni estetiche non solo non pregiudicano ma addirittura favoriscono soluzioni ergonomiche d'avanguardia, il risultato totale è estremamente positivo e tutto a favore dell'utente.

A differenza del vecchio «Portable» (scritto tra virgolette perché, si sa, tutto è relativo) la nuova linea PowerBook ha un colore inedito per il mondo Mac



La tastiera del Powerbook 100 è abbastanza completa anche se, inspiegabilmente, manca il tastierino numerico «immerso» come in quasi tutti gli altri notebook. Precisione e tocco dei tasti sono, invece, di prim'ordine.

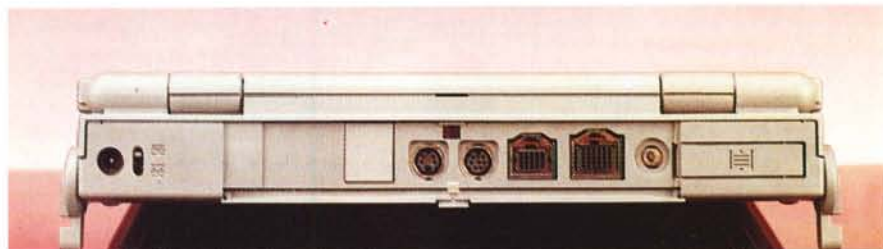


## Macintosh PowerBook 100

e precisamente un bel grigio «medio-scuro» (vedi precedenti parentesi) che ha l'indubbio vantaggio di essere meno soggetto allo sporco apparente. Anzi, fossi in Apple proporrei di lasciar migrare questa nuova tinta, almeno come opzione, anche a tutti gli altri modelli fissi, certamente meno sporcabili dei portatili, ma comunque non immuni a questo genere di problemi. Un po' come il mio cappotto, blu scuro, ma non vi dirò da quanto tempo non lo porto in lavanderia perché mi vergogno come un cane (non so perché, ma oggi sono proprio fissato riguardo questo argomento...).

E passiamo, dall'insieme, ai particolari estetici (a proposito, la giornata volge al termine e sono finalmente sul pendolino: sono le 19:50 e siamo partiti da Milano circa 20 minuti fa; cercherò di mantenere la retrorilluminazione del display un po' più bassa per risparmiare energia; vediamo quando «muore» dove saremo arrivati, tanto stiamo viaggiando insieme, vero?).

Mi sono perso, dove eravamo rima-



Sul retro della macchina sono disponibili, coperte da un apposito sportellino di plastica, le connessioni per l'esterno. Da sinistra: la presa per l'alimentatore-caricabatterie, l'uscita per il modem interno opzionale (non presente), l'Apple Desktop Bus per connettere tastiera e mouse esterni, la porta seriale per stampante ed AppleTalk (utilizzabile anche per il modem, ovviamente), la porta per il drive esterno fornito a corredo e la porta SCSI utilizzabile nei due versi (vedi testo).

Il profilo della macchina è molto basso, e ruotando i due piedini posteriori la posizione di lavoro sulle superfici piane diventa "magicamente" più comoda.



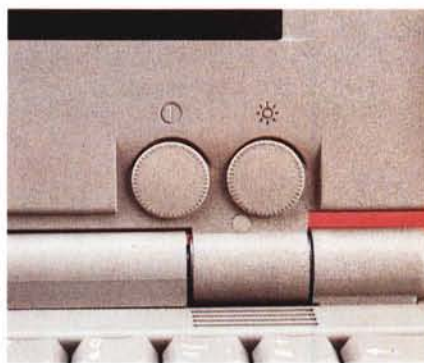
Il pulsante di reset e quello "del programmatore".



A batteria scarica la conservazione dei dati in memoria è assicurata da un ulteriore sistema di alimentazione formato da tre pile al litio.



Accanto all'ingresso per l'alimentatore c'è un interruttore per scollegare elettricamente la batteria interna in caso di lunghi periodi di inattività.



Proprio sotto al display e quindi in una posizione facilmente raggiungibile sono presenti le regolazioni di luminosità e contrasto del display.

sti? Ah, già, i particolari estetici. Diversamente dai fratelli maggiori 140 e 170, il PowerBook 100 è un po' meno «parallelepipedoso» avendo il frontalino (se così si può chiamare) curvo come di modelli fissi di fascia bassa (Classic, LC, SI). Al centro di questo troviamo lo sblocco a slitta del coperchio display che protegge, naturalmente, anche tastiera e trackball. Sul lato destro... non c'è nulla, su quello sinistro due pulsanti sufficientemente protetti da utilizzazioni accidentali: sono il pulsante di reset e il cosiddetto «pulsante del programmatore» che in pratica serve per generare un particolare interrupt utile per debuggare i programmi. Almeno credo! Comunque mi sembra così strano utilizzare un PowerBook per sviluppare software: bah!

Il retro è la parte sicuramente più interessante, essendo lì presenti le interfacce per il mondo esterno, sacrosantamente protette da uno sportellino plastico con fermo a molla. Troviamo una porta SCSI, la porta per il drive esterno, la porta seriale «stampante/AppleTalk» (la seriale «seriale» non è presente sul retro essendo riservata, internamente, al minuscolo modem opzionale) utilizzabile comunque anche per collegare «generici» dispositivi RS-232 o RS-422. Segue la porta per l'Apple Desktop Bus (in sintesi ADB, mi ricorda qualcosa...) e, esternamente allo sportellino, ma protetto dalla sua stessa profondità, la presa per l'alimentato-



Macintosh  
PowerBook 100

re che provvede, ovviamente, anche alla ricarica della batteria interna. A proposito di questa, è situata sul frontale, ed è facilmente estraibile e sostituibile per raddoppiare la (o più in generale «ennuplicare») l'autonomia della macchina lontani da una rassicurante presa elettrica: non vi nascondo che non mi sento proprio-proprio a mio agio, sono un po' teso nonostante non sia passato più di un quarto d'ora (se vi sembra molto, non state considerando, e meritereste una sonora tirata d'orecchie, che devo anche pensare alle stupidaggini che scrivo!). Senza contare che personalmente odio la tastiera «full-italian» (scritto in inglese, tiè) dei Macintosh: mi «impicco» sempre sulla «m» che istintivamente cerco al posto della «,» per non parlare della «z» e «w» scambiate e i tasti numerici sotto «shift». Lo so che le tastiere delle macchine da scrivere anni '50 erano così, ma io non sono un dattilografo né ho mai fatto corsi di scrittura a macchina. Ho solo usato per anni tastiere americane (come layout) fregandomene sempre ed altissimamente delle vocali accentate, fuori standard ASCII e quindi causa al più di problemi quando ci si scambia file testo tra sistemi diversi, non ultime le unità di fotocomposizione che produrranno le cosiddette «striciate» (in pratica le colonne testo degli articoli di MC) dell'articolo che sto scrivendo rigorosamente, come faccio da sempre, in ASCII «puro» (e casto!). 'Sto Pendolino oltre a correre come un dannato (nel senso positivo del termine, qualora esista) balla un po' troppo per i miei gusti o, meglio, per quello dei miei occhi. Comunque, continuo: una cazzata



La comodissima trackball integrata nel PowerBook: la disposizione al centro dello spazio antistante la tastiera è semplicemente «geniale».

di Giovanna è peggio di una visita dal dentista. E mò che c'entra il dentista? È che l'esempio dell'oculista non reggeva in quanto a dolore subito. Insomma, vogliamo fare le persone serie? Certamente no, comunque continueremo la nostra chiacchierata.

Oltre alla trackball centrale di cui parleremo tra poco (posso chiamarla «palletta», d'ora in avanti?) la seconda trovata geniale dell'ergonomia dei PowerBook sono i due piedini posteriori che, ruotati opportunamente, mantengono il computer leggermente inclinato verso l'utilizzatore migliorando INCREDIBILMENTE la comodità della tastiera. A proposito di questa, diciamo subito che, pur con una corsa ridotta (rispetto ad una tastiera esterna comunque collegabile così come un mouse) ha una

qualità eccellente nonostante l'impressione poco rassicurante che si potrebbe dare al primo utilizzo. Eppure vi garantisco che non ha perso un solo colpo, eccezion fatta, come detto, per gli scossoni «Pendolinosi» e per quei tasti, secondo me, disposti erratamente. Sì, lasciamo stare l'argomento disposizione tasti in quanto so di essere in errore, ma non faccio altro che bestemiare (si fa per dire) ogni volta che sbaglio tasto. Anche perché (avevo detto che la piantavo, ma non ce l'ho fatta!) è vero che pian piano mi abito e non sbaglio più, ma mi ritrovo nel problema complementare quando riutilizzo una tastiera «normale». Oltre a tutto questo (ancora !?) il problema «numeri sotto shift» è ulteriormente doloroso pensando al fatto che non è presente per motivi di spazio il tastierino numerico separato ed, evidentemente, quello «immerso» se lo sono proprio dimenticati. O forse alla Apple le farà schifo. Chissà...

### Trackball e schermo

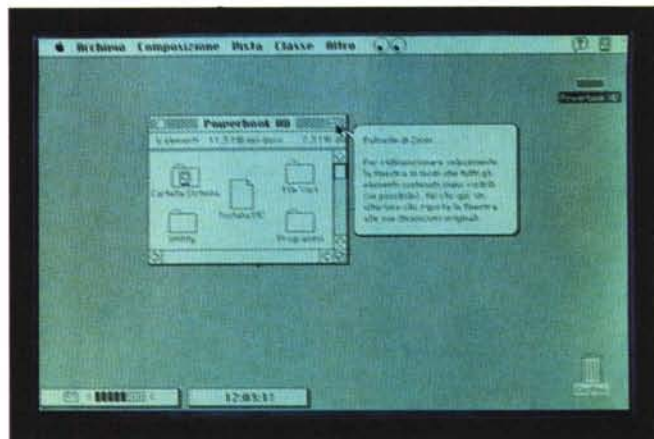
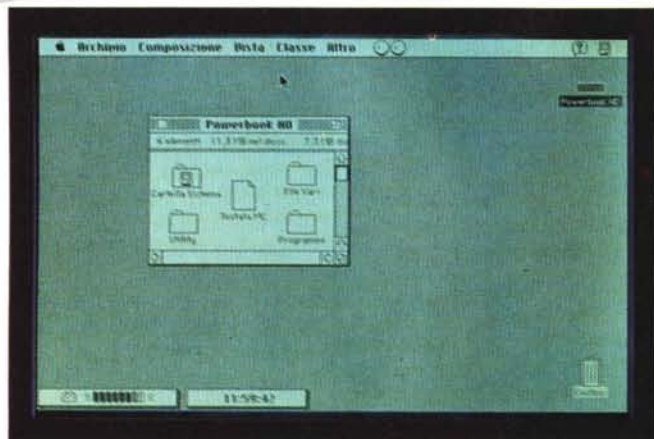
E veniamo alla famosa «palletta». Di dimensioni lievemente più piccole di quella presente nei fratelli maggiori (riduzione dovuta al profilo della macchina più basso grazie, e sottolineo grazie, al drive compreso nel prezzo, ma non nel cabinet) si tratta comunque di uno strumento di puntamento preciso, rapido ed efficace. Poi da «Pannello di Controllo» (avevo scritto 2Pannello di Controllo2, maledizione!!!) è comunque possibile regolare velocità e precisione di movimento: inoltre, il modo di funzionamento dinamico, fa sì che ad accelerazioni «pallettose» maggiori la freccetta si sposti ancor più velocemente della stessa velocità dovuta alla maggiore accelerazione di cui sopra. Non so se mi sono spiegato molto bene: sono sicuro comunque che mi avete capito.

Sopra e sotto la «palletta» troviamo il tasto mouse duplicato per ragioni di pura comodità: quello di sopra ogni tanto interferisce (ficcanaso!) con la barra spaziatrice ricevendo pressioni non dovute: ma è la solita storia dell'abitudine alla quale tutti, prima o poi siamo soggetti. Per inciso il problema non sussiste per i modelli superiori che hanno la tastiera qualche millimetro sopra il piano antistante quest'ultima, ma non per motivi ergonomici (semmai sarebbe un po' peggio), ma per fare spazio al drive interno situato proprio sotto la tastiera.

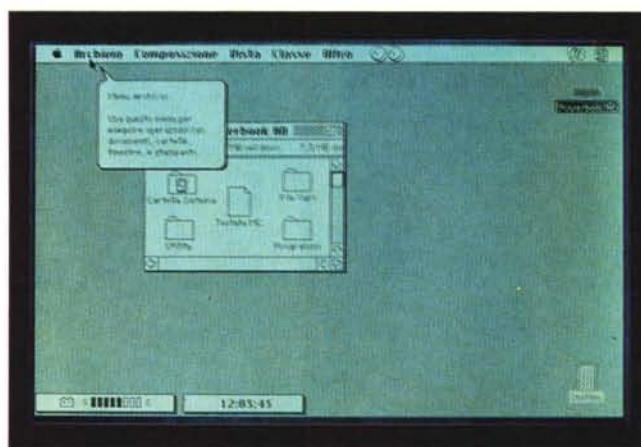
Alt! Stanno servendo la cena, salvo (è la prima volta da quando siamo partiti... tanto la memoria è, dovrebbe essere incrociamo le dita!, tamponata), mangio e «torno».

La batteria ricaricabile è accessibile (quindi facilmente sostituibile) frontalmente agendo sullo sblocco a slitta.





Rieccomi, sono stato abbastanza rapido, considerato soprattutto che sono a dieta ferrea da oltre due mesi (col ragguardevole risultato di aver perso già 18 chili, chissà quando scomparirò del tutto...). Il computer l'ho ovviamente lasciato in stato di «stop» ovvero praticamente spento con in più il vantaggio di non dover rifare il boot a nuova accensione. A proposito, avevo dimenticato di dirvi che (anche questa è una differenza coi fratelli maggiori) non è presente alcun tasto di accensione. È sufficiente premerne uno qualsiasi della tastiera per porlo in funzione ed accedere al menu «altro» del Finder per spegnerlo completamente o, come ho fatto prima, sempre dallo stesso menu per porlo in stato di stop. Bene, abbiamo da poco oltrepassato Bologna, è trascorsa già un'ora e mezza e l'indicatore di carica della batteria (che tengo sempre sott'occhio) segna ancora cinque «lineette» di carica su otto. Se continuiamo così, bomba o non bomba, arriveremo a Roma. Nota Bene: non mi stavo riferendo ai tipici «guru» (oops!) del Mac, pe-

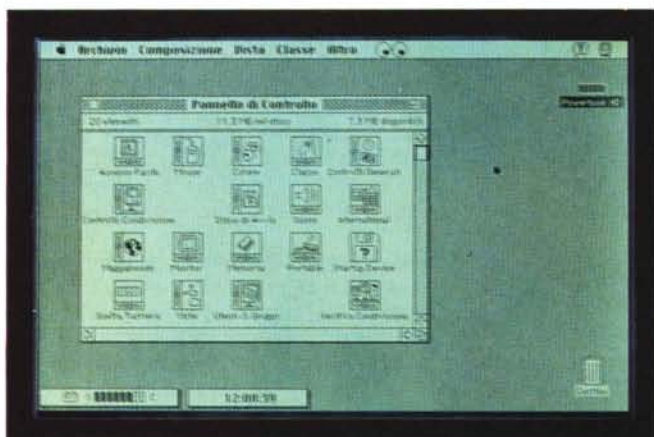


In alto a sinistra, il Finder del System 7: all'accensione è possibile lanciare automaticamente applicazioni o accessori (nella foto lo stato della batteria e l'orologio sveglia).

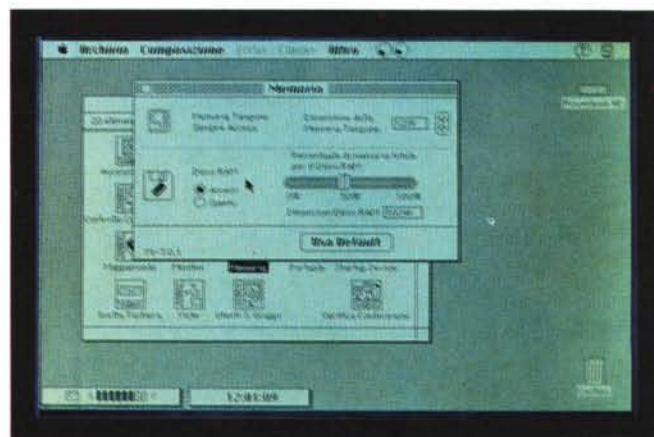
Nelle altre due schermate vediamo come con il Ballon Help è possibile l'help continuo avvicinando il puntatore del mouse all'oggetto da «investigare». Da segnalare che funziona anche con i programmi che ne prevedono l'utilizzo (già sperimentato, ad esempio, con Microsoft Excel).

raltro mai occorsi nemmeno con i programmi più datati (quindi non funzionanti sotto System 7) che al massimo si rifiutano di partire correttamente, ma solo alla canzone di Venditti. Scusate, ma la precisazione era dovuta al solo fine di scongiurare eventuali incomprensioni da parte dei più maligni.

E arriviamo allo schermo. La cosa più strana è proprio la risoluzione, 640x400, quindi di tutto rispetto nonché assolutamente compatibile con qualsiasi programma utilizzato: ciò che non è chiaro è perché non abbiano usato un ben più comune 640x480 presente ormai in ogni notebook con schermo VGA. Dan-



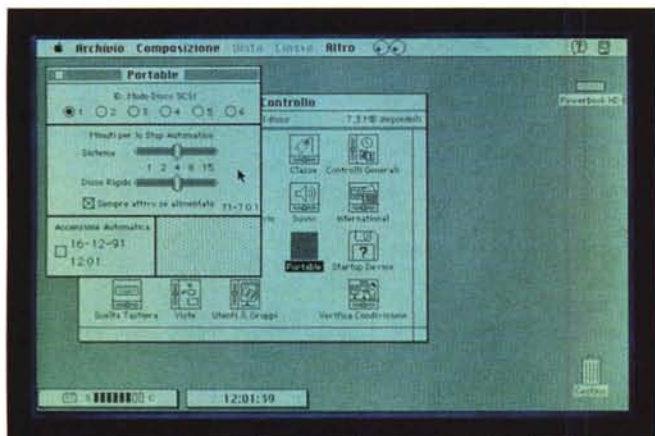
Il pannello di controllo è in pratica, ora, una cartella ma si richiama sempre dal menu «mela»



Dimensioni dell'eventuale disco ram e della memoria tamponata.



Macintosh  
PowerBook 100



I settaggi per il Macintosh portatile: timeout per display e hard disk, accensione automatica ad orario prestabilito (simpatica come sveglia).



Nell'utilizzo in rete sotto System 7 è necessario dichiarare il proprietario ed eventualmente la password per l'utilizzo del proprio hd.

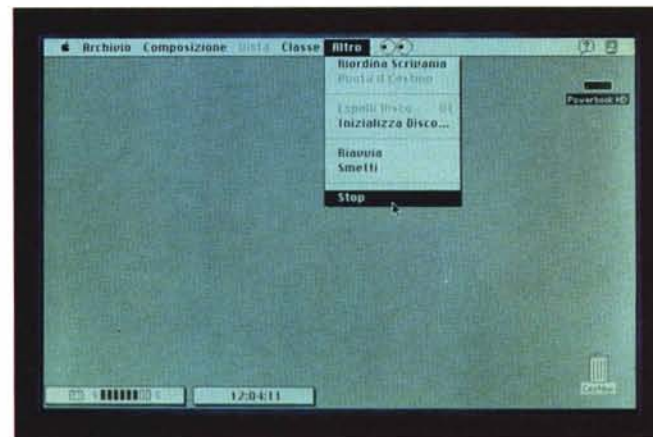
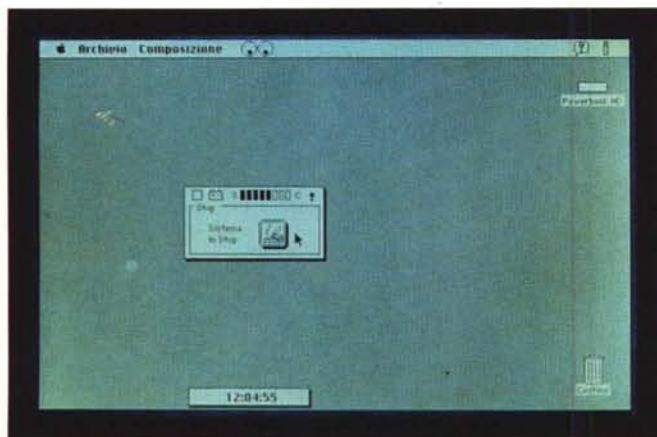
do per scontato infatti che la Apple non produce schermi (addirittura lo stesso PowerBook 100 pare sia costruito da Sony... forse anche per questo mi piace tanto!) non si capisce bene perché non abbia cercato il display da utilizzare tra i tanti VGA compatibili presenti dappertutto.

Va bè, accontentiamoci di qualche riga in meno, non senza segnalare però che, seppur non splendido come quello del 170 che è a matrice attiva (e lì, amici miei, non c'è trippa per gatti nemmeno cercando col lanterino tra i migliori CRT mai prodotti da chicchessia), si tratta sempre di un ottimo schermo ad elevatissimo contrasto: lo sto tranquillamente continuando ad utilizzare a luminosità ridotta per aumentare il più possibile l'autonomia e parimenti ridurre il numero totale di frustate che mi aspettano domani se non consegno l'articolo. Inoltre ha effetti «echo» di riga o

di colonna abbastanza limitati. L'esemplare in nostro possesso (ringraziamo per il prestito della macchina l'ESPER sistemi elettronici Srl, del sottoscritto, di Luciano Macera e Giuseppe Cardinale Ciccotti, il noto team della scheda di rete «a base di transputer» di ADPnetwork) soffre di un leggero sbiadimento all'estremità destra del display. Si tratta comunque, secondo me, di sfortuna allo stato puro in quanto molti altri esemplari da me visti non avevano problemi analoghi. Personalmente spero che il difetto man mano aumenti sempre più fino a far scattare la dovuta sostituzione in garanzia, anche perché ora come ora l'effetto è, seppur visibile, talmente lieve che finirei per discutere inutilmente con qualsiasi centro di assistenza tecnica, probabilmente non affetto della mia stessa proverbiale pignoleria (della serie: ma lei è proprio incontentabile? Sì, sempre. Anzi, molto peggio).

## L'interno

Per aprire il PowerBook 100 (a proposito, siamo ad un'ora e tre quarti di funzionamento in autonomia e il «pilometro» segna ancora quattro linee su otto) è sufficiente svitare dal fondo tre viti nascoste da pseudopiedini in gomma antiscivolo, ATTENZIONE, ricordandosi di scollegare tanto la batteria ricaricabile quanto le tre pile al litio accessibili dal retro. La raccomandazione (ricevuta in forma confidenziale da un responsabile Apple) è necessaria proprio per scongiurare pericolosissimi cortocircuiti all'elettronica interna che, come detto, non è protetta da alcun interruttore meccanico. O, meglio, un interruttore è presente sul retro accanto alla presa per l'alimentazione, ma serve per isolare la sola batteria ricaricabile durante lunghi periodi di «astinenza»: resta comunque all'opera l'energia fornita dalle pile al litio che as-



L'accessorio «batteria» permette un rapido accesso alla funzione stop altrimenti richiamabile dal menu «altro»



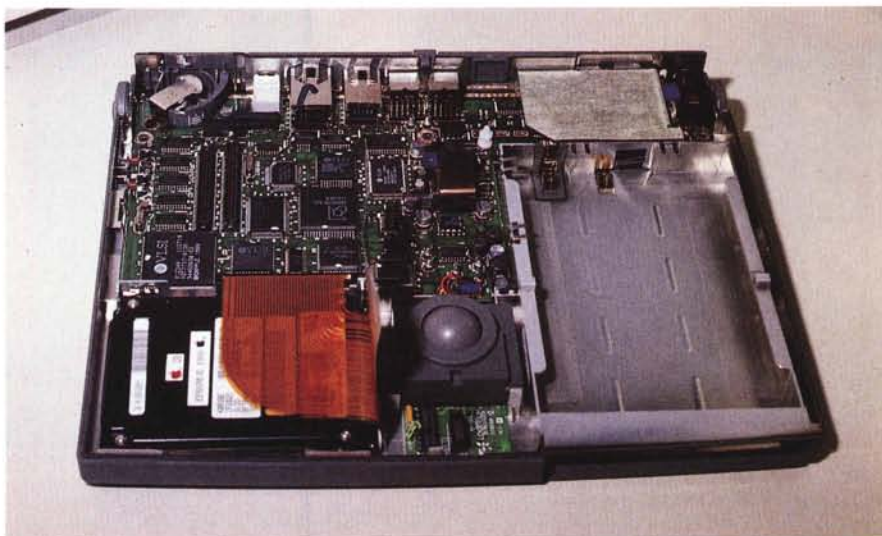
## Macintosh PowerBook 100

sicurano la conservazione della memoria anche in questo stato.

Va da sé, comunque, che l'apertura di un computer pregiudica la validità della garanzia quindi è un'operazione assolutamente da non compiere durante tutto il primo anno, anche se guardare un PowerBook 100 dentro è un vero spettacolo.

Tutto è assemblato alla «Apple»: nessun filo volante, HD mantenuto da blocchi meccanici, tutto si smonta e rimonta senza alcun timore di provocare il minimo danno. E in più, la grande sorpresa: processore e logica relativa sono montati su una daughter board il che fa presupporre la possibilità, almeno teorica, di upgradare il sistema verso CPU più veloci. Magari non da parte di Apple, ma da terze parti sempre attente alle esigenze anche «mostruosamente proibite» dell'utente più smaliziato. Sapevate, ad esempio, delle varie schede «terze parti» per l'LC, dotate addirittura di 68040 a non so a quanti megahertz, che lo fanno schizzare (dati forniti dai relativi costruttori e quindi NON verificati da noi) come performance ben sopra quelle di un FX?

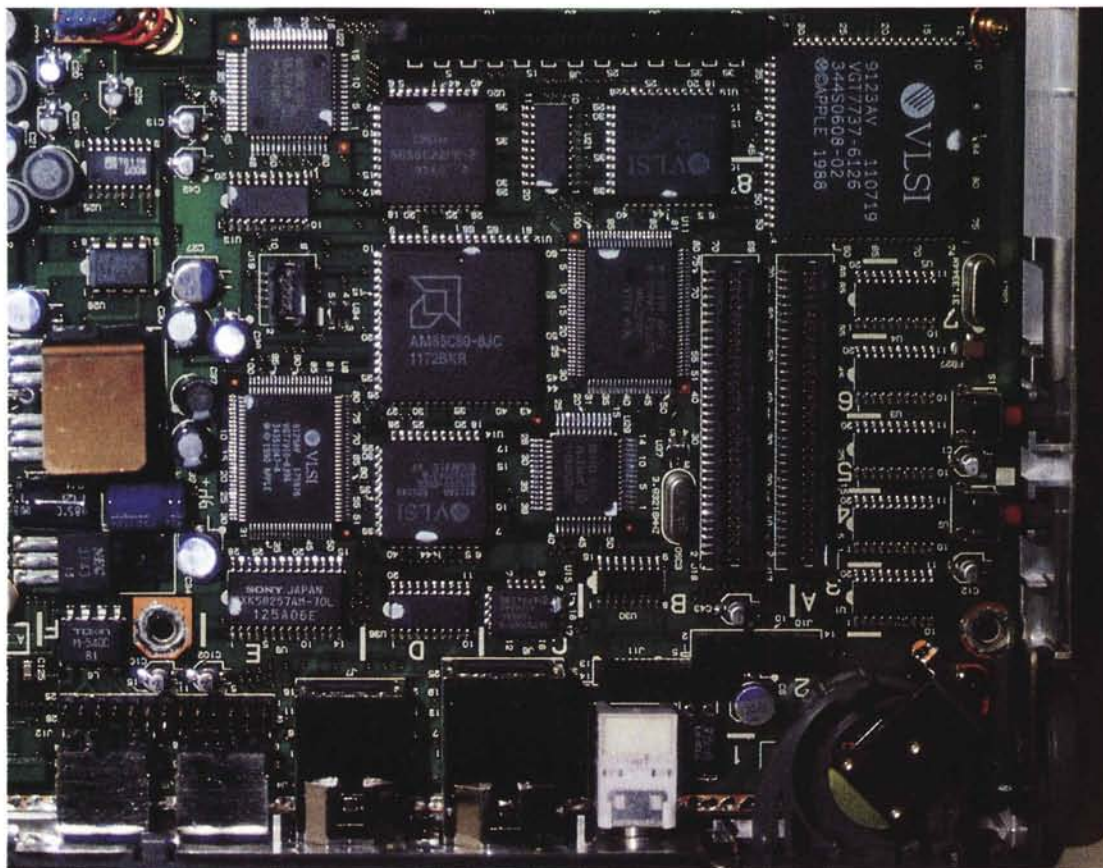
Magari un giorno uscirà qualcosa di simile anche per il piccolo PowerBook



*Veduta d'insieme della macchina appena aperta.*

(più book che power): certo il bus rimane a 16 bit (come del resto per l'LC), ma un po' di velocità in più certo non guasterebbe. Con questo non voglio comunque dire che il 100 sia una macchina particolarmente lenta (va sempre «al doppio» di un Classic, «lisciando» quasi

un LC) ma si sa, la velocità (come la memoria) non è MAI sufficiente: più ne abbiamo più ne vogliamo. Comunque levatevi dalla testa l'idea di acquistare un PowerBook con soli due mega di Ram se volete vivere tranquilli voi e il vostro System 7. Anche perché il 68000

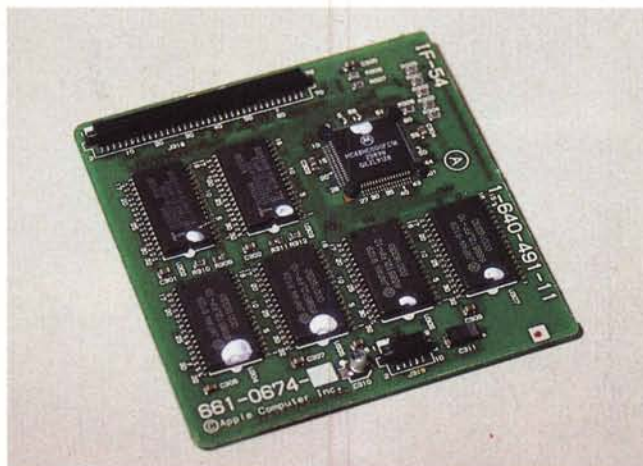


*La motherboard del PowerBook 100 occupa circa un terzo della superficie totale della sua impronta.*



Macintosh  
PowerBook 100

La daughter board  
contenente il  
processore utilizzato  
(68000 a 16 MHz).



non essendo dotato di MMU (come invece accade per il 68030) non può utilizzare la memoria virtuale offerta dal nuovo sistema operativo che, in presenza appunto di una MMU (Memory Management Unit: ogni tanto incontro qualche ingegnere elettronico indirizzo informatico neolaureato che non sa cosa sia...), può utilizzare una parte dell'hard disk come «prolungamento» della memoria Ram interna, provvedendo automaticamente a rendere il tutto trasparente alle applicazioni e all'utente. Trasparente nel senso che l'utente non deve far altro che attivare la memoria virtuale e lanciare un sacco di applicazioni, anche se il page-swapping (o il segment-swapping, non so quale metodo sia utilizzato) è comunque avvertibile come un generale ritardo di risposta durante queste operazioni.

E veniamo, per finire all'HD utilizzato. Purtroppo, e per me rimane un difetto, non si va oltre i 20 megabyte totali, unico taglio disponibile per questa macchina. Qui lo affermo e qui... lo riaffermo,

sono disposto a scommettere qualsiasi cifra che prima o poi sarà disponibile anche la versione con HD da 40. Non dimentichiamo infatti che un 68000 a 16 MHz non ha nulla da invidiare ad un 386SX e praticamente tutti i notebook di questo genere hanno ormai il 40 se non addirittura il 60 mega. Del resto Apple mira a vendere i suoi PowerBook non solo agli utenti Macintosh, ma anche (soprattutto?) all'utenza MS-DOS che fino a qualche mese fa non potevano che comprare notebook in questo standard. Lo stesso drive da 1.44 megabyte, fornito di serie internamente o esternamente su tutti i modelli, ha la sua ragion d'essere essenzialmente per permettere un rapido ed efficace interscambio dati tra i due mondi MS-DOS e Mac. Tanto ormai i tipici programmi da notebook salvano praticamente sempre in formati facilmente importabili/esportabili se non addirittura compatibili (Excel che legge Lotus, a parte l'esistenza di quest'ultimo anche per il Mac, Word dei due mondi in grado di inter-

scambiare non solo testi ma anche font e formattazioni utilizzate, tanto per fare qualche esempio al volo).

Driver assolutamente inutile, aggiungo, per effettuare lo scambio di dati tra due Mac: in generale col System 7 con pochi colpi di mouse (o «palletta» nel caso del PowerBook) si ottiene un facile ed efficace file sharing con tanto di utenti e gruppi di lavoro abilitabili con password. In più l'hard disk del PowerBook 100 può essere utilizzato, grazie ad un apposito cavo SCSI (purtroppo non fornito a corredo) come disco rigido esterno di un secondo Macintosh: ciò significa file interchange a velocità SCSI ovvero come tra due HD sulla stessa macchina. Che non è poco.

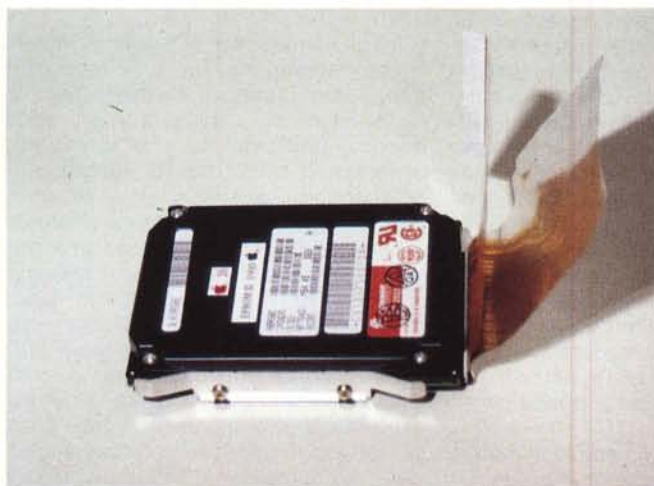
### Concludendo

Pochi istanti fa il PowerBook mi ha avvisato che la batteria è in esaurimento e converrebbe collegarsi alla rete. Automaticamente il sistema abbassa (ancora) la luminosità dello schermo per permettere alla macchina una più lenta agonia e all'utente (in questo caso io, oh! come sono emozionato) di continuare a lavorare ancora un po'. L'ultimo segmento del «pilometro» ormai lampeggia essendo forse indeciso sul numero effettivo di sgoccioli rimasti. Posso aggiornarvi sul nostro viaggio: sono le 22:45, siamo partiti in orario alle 19:30, diciamo che per circa mezz'ora non ho utilizzato il computer quindi siamo a ben tre ore meno un quarto di funzionamento a batterie, ho salvato due volte il file, e continuo a scrivere, vediamo fin dove arriviamo.

Dobbiamo tirare le somme riguardo il PowerBook 100. Dal tono stesso dell'articolo che avete appena letto avrete capito che siamo particolarmente entusiasti tanto della macchina quanto del prezzo di vendita (3.590.000 + IVA per la versione da 4 MB di Ram; la versione da 2 non la prendo nemmeno in considerazione!) addirittura inferiore, fatti due conti, al prezzo di listino negli Stati Uniti dove, se non ricordo male il 2 mega con disco esterno (li è opzionale) costa 2499 dollari. In più i PowerBook venduti in Italia sono coperti da assicurazione contro il furto, cosa da non sottovalutare con i tempi che corrono. Cieligina finale, sempre in Italia, chi ha acquistato o prenotato un PowerBook entro il 15/12/91 concorre all'estrazione di 10 Alfa Romeo 164 V6 Turbo. Praticamente quella con clock maggiorato!

Sono le 22 e 55, spengo se non rischio di perdere tutto l'articolo. Poi sai le risate. Comunque, ce l'ho fatta: mi sono risparmiato almeno 27 frustate. Non male...

MS



Il minuscolo hard disk  
disponibile solo da 20  
megabyte.